PICCOLO REPERTORIO DI STILISTICA E METRICA

A

1. adynaton
ricercare con enfasi un fatto impossibile
es. I cervi pascoleranno nell'aria e i pesci staranno in secco… prima che io possa cancellare il suo volto dalla mia mente (Virg. Buc I)

2. afèresi
caduta di una vocale o di una sillaba all'inizio di una parola
è il contrario dell'elisione (in fine di parola)
es. verno per *inverno; 'l* per *il*

3. aforisma (o epifonema, o gnome)
breve massima che racchiude una riflessione etica

4. allegoria
figura retorica mediante la quale un termine (denotazione) si riferisce ad un significato più profondo e nascosto.
Non è una "metafora continuata"[1] ma un insieme di simboli astratti
es. veltro di Dante[2]*:* denotazione = *cane da caccia;* allegoricamente (connotazione*) = riformatore spirituale*
altre allegorie tradizionali: nave in tempesta = destino umano, pericoli, discordie politiche; porto = salvezza

5. allitterazione
ripetizione degli stessi fonemi sia all'inizio sia all'interno di due o più parole
*es. il tuo **t**rillo sembra la b**r**ina che sg**r**igiola, il vet**r**o che inc**r**ina (Pascoli)*

6. anacoluto
rottura della regolarità sintattica di una frase
es. lei sa che noi altre monache ci piace di sentir le storie per minuto (Manzoni)

7. anacrusi
in prosodia è una sillaba fuori tempo da unirsi alla seguente
è tipica del novenario con cesura dopo la quarta e anacrusi prima della sesta sillaba
*es. a duro stral/// di ri**a** ventura (Chiabrera)*

8. anadiplosi
ripresa all'inizio di un verso o di una frase di una parola conclusiva del verso o della frase precedente
è quindi una forma di iterazione
es. questa voce sentiva gemere in una capra solitaria. // In una capra dal viso semita (Saba)

9. anafora
ripetizione di una o più parole all'inizio di versi o enunciati successivi
es. per me si va nella città dolente
per me si va nell'etterno dolore
per me si va tra la perduta gente (Dante)

10. anastrofe
inversione dell'ordine normale di due parole; spesso è identificata con l'iperbato (v.)
es. eccezion fatta

[1] Come diceva Quintiliano
[2] invece Beatrice è una FIGURA perché non è soppressa nella sua realtà storica (quindi è sia l'una che l'altra cosa)!!!

11. annominazione
ripresa di un lessema variato nella forma; viene anche chiamato POLIPTOTO
es. selva selvaggia; amor ch'a nullo amato amar perdona (Dante)

12. antanàclasi (o anàclasi)
ripetizione di una parola con senso diverso
es. il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce (Pascal)

13. anticlimax
è una CLIMAX DISCENDENTE

14. antifrasi
figura di tipo logico con cui si vuole affermare esattamente l'opposto di ciò che si dice; particolarmente usata da Parini ne "Il giorno"
es. Come sei pulito! (= sei sporchissimo!)

15. antilabè
suddivisione di un verso in due o più battute brevissime di due personaggi (es. nell'Antigone di Sofocle)

16. antitesi
figura di tipo logico che consiste nell'accostare parole o frasi di senso opposto
Es. non fronda verde, ma di color fosco, non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti; non pomi v'eran, ma stecchi con tosco (Dante)

17. antonimo
unità lessicale di senso contrario rispetto ad un'altra (è il contrario del SINONIMO)
es. grande / piccolo

18. antonomasia
sostituire un nome comune con un nome proprio o un nome proprio con una caratterizzazione universalmente conosciuta; spesso una PERIFRASI può essere usata per indicare un'antonomasia (es. il flagello di Dio = Attila)

19. apax legomenon
nome o espressione di cui si ha un solo esempio nel sistema linguistico o in un dato corpus (opera letteraria, lingua dell'autore…)

20. apòcope
caduta di uno o più fonemi alla fine di una parola; da non confondersi con l'ELISIONE!!!
es. van per vanno; dan per danno: pensier per pensiero

21. apoftègma
breve sentenza incisiva (v. GNOME)
es. soffri e sii grande (Manzoni)

22. apostrofe
rivolgere la parola in tono concitato ad una persona o cosa personificata
es. Ahi, Pisa, vituperio de le genti… (Dante)

23. aprosdòketon
parola o espressione imprevista, usata in modo straniante al posto di una locuzione consueta

24. arcaismo
forma lessicale o costruzione sintattica appartenente ad un sistema linguistico scomparso o quasi
es. in italiano corrente: *codesto*, esclusivamente toscano o di uso letterario

25. arsi
sillaba del verso che porta l'accento

26. asindeto

eliminazione dei legami formali tra due termini o tra due proposizioni; caratteristica di Ungaretti (mancanza assoluta di punteggiatura)

27. assonanza
somiglianza di suono tra le ultime sillabe di due parole, quando sono uguali le vocali ma diverse le consonanti. In senso stretto l'assonanza, sostituendo la rima, si produce tra parole poste alla fine di un verso:
Es. Distesa estate,/ stagione dei densi climi/ dei grandi mattini/ dell'albe senza rumore (Cardarelli)

B

28. bisticcio
gioco di parole ottenute attraverso l'accostamento di termini foneticamente affini ma di significato diverso; si usa soprattutto in posizione di rima
es. aurora: l'aura ora (Petrarca)

29. brachilogia
è una forma di ellissi (v.) consistente nell'eliminazione di elementi comuni in due o più proposizioni
es. il vento comincia a rannuvolarsi, il vento a soffiare, il mare ad ingrossarsi

C

30. calembour
gioco di parole fondato sull'equivoco fonico o semantico o sul doppio senso di un termine
particolarmente attivo nel linguaggio pubblicitario (v. bisticcio, paronomasia)
es. le mogli che amano i mariti li cambiano spesso (riferito agli abiti)

31. captatio benevolentiae
topos retorico che di solito compare nell'esordio di una composizione, con cui l'autore cerca di suscitare un atteggiamento benevolo da parte del lettore; è facile trovarla nella letteratura encomiastica, nella dedica iniziale
es. la terza ottava dell'Orlando Furioso: Piacciavi, generosa Erculea prole,/ ornamento e splendor del secol nostro,/ Ippolito, aggradir questo che vuole/ e darvi sol può l'umil servo vostro

32. chiasmo
dalla lettera greca χ a forma di croce
disposizione incrociata degli elementi costitutivi di due sintagmi o di due proposizioni collegati tra loro (ABBA)
es. Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori (ABBA)

33. cliché
sintagma divenuto banale per la frequenza del suo impiego
es. l'aurora dalle rosee dita
esso è alla base dello STEREOTIPO (v.), un'espressione che, per usura di impiego, perde ogni rilevanza e si automatizza

34. climax (femm.)
progressione ritmica ascendente

35. codice
in linguistica il codice è un insieme di segnali e di regole inerenti al sistema di questi segnali. Deve essere un sistema convenzionale esplicito, perché sia permesso il processo di **codificazione** (produzione di un messaggio) e **decodificazione** (comprensione del messaggio). Esistono vari tipi di codice: linguistico e grafico e poi codice marittimo, stradale……
Un genere letterario come codice è individuato da una tematica (codice simbolico) e da un linguaggio connotativo (scrittura o codice stilistico)

36. concinnitas

eleganza formale ottenuta con una particolare cura della *dispositio* , con attenzione agli effetti ritmici ed eufonici della prosa; è il canone fondamentale di Cicerone

37. connotazione
valore supplementare, allusivo, evocativo, affettivo del segno; ovvero un sovrappiù di senso (opposto della DENOTAZIONE = valore referenziale di un termine, informazione regolata dal codice)
es. *coniglio* =animale della famiglia dei leporini (denotazione); persona timida (connotazione)

38. correlativo oggettivo
si ha quando lo stato d'animo non è espresso direttamente, ma mediante oggetti, situazione, eventi, che rappresentano l'equivalente dell'emozione
tipico della poesia di Montale
es. spesso il male di vivere ho incontrato: era il rivo strozzato che gorgoglia, era l'incartocciarsi della foglia riarsa, era il cavallo stramazzato

D

39. denotazione
valore informativo- referenziale di un termine, informazione regolata dal codice
es. *coniglio* =animale della famiglia dei leporini (denotazione); persona timida (connotazione)

40. deus ex machina
nel teatro antico la divinità interveniva spesso per risolvere situazioni ingarbugliate, scendendo dall'alto per mezzo di apparati scenici. Per estensione si definisce *deus ex machina* l'intervento provvidenziale di un personaggio importante e risolutore

41. diàfora
si ripete una parola già usata in precedenza ma con un nuovo significato o con una diversa sfumatura
es. nella reclame di un amaro: servire(= aiutare) il popolo… servirgli (=offrire, dare, vendere) Ebo Lebo

42. dialèfe
tenere distinte due vocali contigue nel computo delle sillabe (opposto della SINALEFE)
si può avere:

a. dopo vocale finale tonica — *es. levò // a Dite del cerchio superno (Dante)*
b. dopo dittongo discendente — es. *ché la diritta via // era smarrita (Dante)*
c. dinanzi e dopo monosillabi — *es. O // anima cortese e mantovana (Dante)*

43. dièresi
l'incontro di due vocali all'interno di una parola può dar luogo alla dieresi quando esse vengono tenute distinte e computate come due sillabe. Essa è segnata graficamente con il segno della dieresi sulla prima vocale
es. trivïa ride tra le ninfe etterne (Dante)
non avviene la dieresi quando:

a. i dittonghi ie,uo derivano dalle vocali latine e,o (es. piede< *pedem*)
b. la i semiconsonantica deriva dai gruppi latini fl, cl, pl, gl, bl, (es. fiore < *florem*)
c. la semiconsonante u deriva da u semiconsonantica latina o da u vocale (es. eguale < *aequalem*; piacqui < *placui*)
d. la i è puro grafema per indicare il suono palatale di c/g (es. cacio, giovane…)

44. digressione (o *excursus*)
parte di racconto o di discorso in cui lo scrittore, allontanandosi dall'argomento che sta trattando, divaga su aspetti secondari o complementari, soffermandosi a descrivere un paesaggio o inserendo nella fabula un altro racconto, un aneddoto, un ricordo…
può coincidere con il flash-back (retrospettiva)
nella letteratura antica poteva coincidere con l'EKFRASIS (descrizione di un oggetto)

45. dispositio
cura dell'ordine e della disposizione delle idee e può essere:

a. NATURALIS

se segue lo svolgimento logico del discorso

b. ARTIFICIALIS
se è strutturato in modo da suscitare STRANIAMENTO (v.) del destinatario, mediante la disposizione IN MEDIAS RES o altri artefici retorici

E

46. èkfrasis
nella retorica antica è la descrizione di un oggetto (es. descrizione dello scudo di Achille)

47. elisione
caduta della vocale finale di una parola davanti ad un'altra parola iniziante per vocale; il suo segno diacritico è l'apostrofo
es. tal mi fec'io di mia virtude stanca (Dante)

48. ellissi
eliminazione di alcuni elementi di una frase. Può essere:

a. situazionale
quando i termini soppressi sono integrati dalla situazione (es. *l'ho scritto:* il compito, l'articolo… a seconda della situazione)

b. grammaticale
quando è sottinteso il verbo (es. *completamente rovinato!* sott. Io sono)

49. enallage
scambio funzionale di una parte del discorso con un'altra; ad esempio i modi e i tempi del verbo, l'aggettivo al posto del verbo…
l'infinito storico e il presente narrativo sono forme di enallage perché sostituiscono l'imperfetto e il passato remoto
domani parto (=partirò); corro veloce (= velocemente)
per alcuni l'enallage coincide con l'IPALLAGE (v.) quando lo spostamento riguarda un aggettivo
es. alta moeniae Romae (Virgilio) anziché: *alta moenia Romae*

50. encomio
espressione di elogio, in prosa o in versi, affine al panegirico
primo esempio è l'Encomio di Evagora di Isocrate

51. endiadi
esprimere un concetto mediante due termini coordinati
es. sento mancarmi la gioia e la vita (= la gioia della vita)

52. enfasi
porre in particolare rilievo un termine o una frase
es. Luigi è una persona a cui rivolgersi: quello è un uomo!

53. enjambement
quando la fine del verso non coincide con la fine di una fase o di una parte di frase, semanticamente autonoma, l'enunciato continua nel verso seguente, provocando l'"inarcamento" del verso
es. e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude (Leopardi)

54. epanalessi
la ripresa, dopo un certo intervallo, di una o più parole per rafforzare l'idea che si vuole esprimere; è un aspetto della ITERATIO (v.), cioè della ripetizione di un elemento della frase in qualsiasi punto dell'enunciato (inizio, centro, fine…)
*es. ma passavan **la selva** tuttavia,/ **la selva**, dico, di spiriti spessi (Dante)*

55. epanortòsi
ritornare su ciò che si è detto sia per sfumare l'affermazione sia per attenuarla o per ritrattarla (in tal caso si parla anche di CORREZIONE). È spesso preceduta dalla forma: "ma che dico?"

es. è un delinquente, che cosa dico?, è un pazzo!

56. epìfora (o epistrofe o anafora finale)
ripetizione di una parola o di un gruppo di parole alla fine di un verso, di una strofa o, nella prosa, di un periodo

57. epiteto
qualificazione non semanticamente necessaria per comprendere un enunciato, ma utile per una caratterizzazione espressiva
nella letteratura greca gli epiteti erano frequentissimi accanto ai nomi delle divinità

58. epizèusi
figura di iterazione: consiste nel ripetere una parola o un gruppo di parole all'inizio, al centro o alla fine di un enunciato, senza intervalli (come invece nel caso dell'anafora o dell'epistrofe (v.).
es. amore, amor, di nostra vita l'ultimo inganno, t'abbandonava (Leopardi)
si noti la differenza tra l'epizeusi e l'anadiplosi (o geminatio) (v.)

59. erlebte rede
= discorso vissuto. Corrisponde al discorso indiretto libero

60. eufemismo
figura di pensiero con cui si attenua o addolcisce un'espressione troppo cruda o realistica
es. non è più con noi = è morto

61. ex abrupto
presentazione improvvisa e inaspettata di un fatto o di un personaggio, senza presentazione introduttiva

62. explicit
termine latino con cui si indica la parola finale di un testo
il suo opposto è INCIPIT (v.)

F

63. fabula
è il materiale di cui si serve lo scrittore per elaborare l'intreccio della narrazione; gli avvenimenti nella fabula sono disposti in successione logico- temporale. L'esposizione della fabula è necessariamente una parafrasi o riassunto

64. feed-back
= retroazione; si tratta di un elemento informativo che torna indietro modificando il sistema che l'ha prodotto

65. figura etymologica
ripetizione di parole afferenti alla stessa radice semantica. Vedi ANNOMINATIO
es. vivere una vita tranquilla; morire di morte naturale…

66. flash-back
nella critica cinematografica indica una o più sequenze di carattere retrospettivo.
Nell'analisi narrativa corrisponde all'analessi o retrospezione
es. nei Promessi Sposi: storia di Padre Cristoforo, dell'Innominato, di Gertrude

67. flusso di coscienza
In inglese STREAM OF CONSCIOUSNESS. Si ha quando prevale l'inconscio
Es. la tecnica narrativa dell'*Ulisse* di Joyce o de *Alla ricerca del tempo perduto di* Proust
Non corrisponde al monologo interiore, che si ha quando prevale l'autoanalisi (es. la tecnica narrativa de *La coscienza di Zeno* di Svevo) né al soliloqui, che si ha quando c'è una confessione ad un destinatario (es. il soliloquio di Medea con la nutrice)

68. focalizzazione (v. PUNTO DI VISTA)

G

69. geminatio
figura retorica che consiste nel raddoppiamento di un parola o gruppo di parole in qualsiasi parte del testo. La forma più comune è il raddoppiamento iniziale
*es. o natura, o natura (*Leopardi*)*
v. anche ripetizione, epanalessi

70. glossa
breve annotazione che si trova in certi manoscritti sopra un parola o al margine della riga, dovuta all'amanuense o al lettore del codice o anche all'autore stesso; è una spiegazione di un termine dotto o desueto o ambiguo o una variante testuale

***71. gnome*[1]**
frase sentenziosa, massima, proverbio. In genera indica la voce del narratore
*es. Don Abbondio non era nato con un cuor di leone (*Manzoni*)*
una sentenza che conclude un pensiero, generalizzando un'esperienza particolare, si dice EPIFONEMA

72. gradazione (o climax)
concatenazione di elementi fra loro legati per qualche aspetto (cronologico, causale…) in senso ascendente.
Il suo opposto (in senso discendente) è l'ANTICLIMAX

H

73. hysteron pròteron
figura di pensiero che consiste nell'inversione temporale degli avvenimenti
es. moriamo e cadiamo tra le armi! (Eneide, II, 353)

I

74. iato
incontro tra due vocali contigue che si pronunciano separatamente, poiché non formano dittongo

75. idioletto
è l'uso della lingua proprio di ogni individuo, il suo linguaggio o "stile" personale, prescindendo dal gruppo o dalla comunità in cui l'individuo è inserito

76. incipit
termine con cui si indica l'inizio di un testo
il termine opposto è EXPLICIT (v.)

77. in medias res
forma particolare di narrazione che rompe *l'ordo naturalis* della *fabula* iniziando il racconto ad avventura già inoltrata. Vi corrisponde normalmente un FLASH-BACK
es. l'inizio dell'Eneide

78. intreccio (v. fabula)

79. inversione
struttura sintattica contraria a quella usuale (soggetto- verbo.- complemento) mirante a rimarcare enfaticamente un elemento

[1] SI LEGGE: /ghnome/

es. il leopardiano "sempre caro mi fu quest'ermo colle" non ha la stessa valenza di: "quest'ermo colle mi fu sempre caro" !)

v. anche ANASTROFE e IPERBATO

80. ipallage

figura sintattica che consiste nell'attribuire ad un oggetto l'atto o l'idea confacentesi all'oggetto vicino

es. il divino del pian silenzio verde (Carducci) :

l'aggettivo "verde" si riferisce sintatticamente al sostantivo "silenzio" ma idealmente (e logicamente) a "pian".

nella retorica antica si identificava con l'ENALLAGE (v.)

81. ipèrbato

figura sintattica consistente nell'inversione di alcuni elementi rispetto all'ordine normale della frase

es. tu dell'inutil vita estremo unico fior (Carducci)

82. ipèrbole

figura logica che consiste nell'usare parole esagerate per esprimere un concetto oltre i limiti della verosimiglianza. È abbastanza frequente nella lingua quotidiana

es. è un secolo che non ti vedo!

83. iperòche

figura di pensiero che esprime una lode esagerata ; è quindi una forma particolare di IPERBOLE

84. iperonimìa

relazione di inclusione orientata dal generale al particolare

es. "animale" è iperonimo rispetto *a "cane"*

85. iponimìa

relazione di inclusione orientata dal particolare al generale; quindi è l'opposto dell'IPERONIMO

es. "cane" è iponimo rispetto a *"animale"*

86. ipotassi

rapporto di subordinazione esplicitato mediante un segno (congiunzione); il suo opposto è PARATASSI (v.)

87. ironia

consiste nell'affermare una cosa intendendo dire l'opposto; essa presuppone sempre la capacità, nel destinatario, di afferrare lo scarto tra il livello superficiale e il livello profondo di un enunciato.

Es. di narrazione ironica è l'avventura di Renzo nei Promessi Sposi: *conosco appunto un'osteria che farà al caso vostro; e vi raccomanderò al padrone, che è mio amico, e galantuomo.* Il lettore capisce che chi parla in realtà è un poliziotto mascherato e allude ad una prigione!

Nella letteratura classica (max in Sofocle) era molto in uso l'"ironia tragica": lo spettatore capiva il vero significato di situazioni e affermazioni ambigue (che invece l'attore non capiva) perché già al corrente dello svolgimento reale dei fatti

88. iterazione (v. ripetizione)

L

89. litote

figura di pensiero che consiste nell'affermare un pensiero negando il suo opposto

es. *Don Abbondio non era nato con un cuor di leone* (= era codardo)

e nella lingua parlata: *non mi sei indifferente* (= ti amo)

90. locus amoenus

è un antico TOPOS della mitologia e della letteratura: rappresenta il luogo felice, l'Eden, l'età dell'oro, la situazione aproblematica dell'uomo fuori dai contrasti della storia e conciliato con la natura

M

91. metafora

tradizionalmente è considerata una similitudine abbreviata[3]. Ad es. "Achille è un leone" è l'abbreviazione di "Achille combatte come un leone".
Essa designa un oggetto attraverso un altro che ha col primo un rapporto di similitudine
Es. capelli d'oro = capelli biondi come l'oro

92. metonimia (cfr. SINEDDOCHE)

figura di trasferimento semantico fondata sulla relazione di contiguità. Ci sono varie tipologie di metonimia:

a.	la causa per l'effetto	
b.	l'effetto per la causa	
c.	la materia per l'oggetto	es. "marmo" per "statua"
d.	il contenente per il contenuto	es. "bevi un bicchiere?" per "bevi un po' di…?"
e.	l'astratto per il concreto	es. "è sfuggito all'inseguimento" per "è sfuggito agli inseguitori"
f.	il concreto per l'astratto	es. "quell'uomo ha del fegato" per "quell'uomo ha coraggio"
g.	il mezzo al posto della persona	es. lingua mortal nol dice (Leopardi) per "nessuno potrebbe dire"
h.	l'autore al posto dell'opera	es. ho comperato un Raffaello
i.	il generico al posto del particolare	es. "l'umanità è ingrata" per "gli uomini sono ingrati"

93. monologo

modalità narrativa e teatrale consistente nel lasciare la parola ad un personaggio, il quale rivela i suoi pensieri, anche quelli più reconditi, o si abbandona alla rievocazione memoriale, all'introspezione, ai "sogni ad occhi aperti"…
una forma antica di monologo è il SOLILOQUIO
il MONOLOGO INTERIORE è una forma di autoanalisi del personaggio
la forma estrema del monologo interiore è lo STREAM OF CONSCIOUSNESS (FLUSSO DI COSCIENZA)

O

94. omeoarco

figura retorica per cui due parole, poste soprattutto in posizione simmetrica, iniziano con la stessa sillaba
es. manda…..mangia

95. omofonia

identità fonica tra due o più parole di significato diverso
es. raso (nome e part. passato)
non coincide con l'OMOGRAFIA, che si ha invece per parole di forma uguale ma di senso e pronuncia diversa
es. ròsa (sostantivo) e *rosa* (part. pass.di rodere)

96. omonimìa

ad un solo significante possono corrispondere due significati diversi
es. cane: animale/ parte del fucile

97. omoteleuto (o omoioteleuto o omeoteleuto)

uguaglianza fonica della terminazione di due o più parole, poste soprattutto in posizione simmetrica; particolarmente usato nella letteratura classica
es. audaciter territas, humiliter placas
nella poesia moderna si ha il corrispettivo nella rima

98. ossimoro

sorta di antitesi in cui si accostano parole di senso opposto e che sembrano escludersi l'un l'altra
es. *urlo silenzioso*

P

99. palindromo

[3] Quintiliano, Institutio oratoria, VIII, 6,8

forma di parallelismo o di anagramma o di calembour consistente nel formare parole o frasi che si possono leggere anche all'indietro

es. Roma- amor

100. parafrasi

è la trascrizione, in termini più espliciti, di un testo in modo tale che non cambino i contenuti e l'informazione. Essa utilizza i sinonimi e semplifica i valori connotativi di certi termini, proponendo un equivalente denotativo di un testo complesso

es. nel mezzo del cammin di nostra vita > a 35 anni, cioè nel 1300

101. paragoge (o epitesi)

è un fenomeno consistente nell'aggiungere un **fonema non etimologico** alla fine di un parola
frequente nella lingua arcaica ma anche in certe espressioni dialettali del centro-Sud

es. *die* per *dì*; *saline* per *salì*; *none* per *no*; *sine* per *sì*

102. paratassi

rapporto di coordinazione tra due frasi nell'ambito di un enunciato o di un discorso; è l'opposto dell'IPOTASSI

103. parodia

si ha parodia quando l'imitazione intenzionale di un testo, di un personaggio, di un motivo etc… viene condotta in termini ironici per mettere in risalto il distacco da esso e il suo rovesciamento critico

104. paronimìa

accostamento di due o più parole simili nel suono ma di significato diverso, dette appunto "parònomi"

es. collisione, collusione; collazione, colazione, traditore, traduttore; donna, danno.

è simile alla PARONOMASIA (v.)

105. paronomasia

figura morfologica che si produce mediante l'accostamento di due parole con un'analoga sonorità.

Es. I like ike (slogan politico efficace e memorizzabile grazie agli effetti paronomasici dei suoni i e ik)

Essa si può avere anche con un semplice mutamento vocalico

Es. Sedendo e mirando (Leopardi)

Rientrano tra le paronomasie anche gli anagrammi, consci o inconsci

Es. Silvia/ salivi (Leopardi)

106. pastiche

accostamento straniante di parole di diverso livello o registro o anche codice, con effetti espressionistici, satirici, parodistici. Gran maestro del pastiche è Gadda

es. Margherita Celli vedova del commendator Antonimi (…) erano già diversi anni ch'era mancato pure lui: un infiséma pormonare con sopporazione setticimicia: era lui, se po dì, er sostegno de tutta la famija ……

107. pleonasmo

espressione non necessaria e ridondante.

Es. mi fa male il <u>mio</u> braccio sinistro (<u>*mio*</u> è pleonastico!)

108. pluralis majestatis

uso del plurale al posto del singolare in discorsi "autorevoli" (re, papi, magistrati…); usato anche per dare enfasi ad un'affermazione

es. a noi prescrisse il fato illacrimata sepoltura (Foscolo)

109. poliptoto

figura sintattica per la quale una stessa parola (sostantivo o verbo[4]) è usata a breve distanza in funzioni diverse. È simile all'ANNOMINATIO

es. senza amare e senza essere amato

cred'io ch'ei credette ch'io credesse (Dante)

[4] nel caso di verbo si parla anche di **POLIPTOTO VERBALE**

110. polisindeto

uso marcato delle congiunzioni fra due o più termini o fra due o più frasi

es. e sempre corsi, e mai non giunsi il fine/ e dimani cadrò (Carducci)

il suo opposto è l'ASINDETO (v.)

111. prolessi

anticipazione di un elemento sintatticamente ripreso da un altro (epanalessi) che di solito introduce una frase secondaria

es. *hoc unum te rogo, ut… (= di questo solo ti prego, di…): hoc unum* è un sintagma prolettico, *ut* è l'epanalessi (esplicativa) che introduce la subordinata

es. codesto solo oggi possiamo dirti,/ ciò che non siamo, ciò che non vogliamo (Montale)

112. prosopopèa

figura mediante la quale lo scrittore fa parlare un personaggio assente o lontano o defunto o anche un essere personificato come l'Italia, la Gloria, la Patria (es. la I catilinaria di Cicerone), le Leggi (es. Critone di Platone), la Natura

es. a te la speme nego, mi disse, anche la speme, e d'altro non brillin gli occhi tuoi se non di pianto (Leopardi)

113. pròtesi

è l'aggiunta, ad inizio di parola, di un elemento non etimologico

es. *istrada* per *strada*, *Isvizzera* per *Svizzera*, *ignudo* per *nudo*…

114. punto di vista (o focalizzazione)

il punto di vista o "fuoco" della narrazione (donde anche l'uso frequente del temine "focalizzazione") è l'angolo di ripresa , il punto ottico in cui si pone un narratore per raccontare una storia. Esistono tre focalizzazioni:

a. il narratore ne sa più dei personaggi (=narratore onnisciente): racconto non focalizzato, focalizzazione zero
b. il narratore ne sa quanto i personaggi: focalizzazione interna, fissa o variabile o multipla[5]
c. il narratore ne sa meno dei personaggi: focalizzazione esterna

R

115. registro

l'uso che il locutore fa di un certo livello della lingua, più o meno formale; ad es. la lingua impegnata ha un codice molto impegnato e un registro alquanto "elevato" (o "formale"), la lingua familiare presenta un codice ristretto e un registro non formale

116. rima

definita tradizionalmente come "perfetta identità di suono dell'uscita del verso a partire dall'ultima vocale tonica". Si trova nella poesia ma anche nelle filastrocche (*trenta giorni ha novembre, con april, giugno e settembre, di ventotto ce n'è ~~uno~~, tutti gli altri ne han ~~trentuno~~*) , nei proverbi, nelle sentenze, dove ha puramente carattere mnemonico.

TIPI DI RIMA:

rima piana o parossitona: la rima "normale"
rima tronca o ossitona — *es. come non so/ .....dormirò*
rima sdrucciola o dattilica o proparossitona — *es. raperonzoli/ mediconzoli*
rima bisdrucciola o iperdattilica: rarissima, solo nella poesia burlesca
rima franta o spezzata — *es. pur lì/ burli*
"quasi rima": usa la paronimìa — *es. smorfia/ soffia; acqua/ vacua; gufo/ buffo*
rima equivoca: quando rimano due parole OMOFONE — *es. ch'io sempre ami/…i dolci ami*
rima grammaticale: rara, nella poesia delle origini — *es. clami-clama*
rima derivata: con voci aventi la stessa radice — *es. guardi- sguardi; senta- consenta*
rima spezzata per tmesi: — *es. differente-/ mente… veloci e lente*
rima ipermetra: far rimare un parola piana con una sdrucciola; la sillaba eccedente viene computata nel verso successivo; molto usata da Pascoli — *es. è quella infinita tempesta/ finita in un rivo canoro. / Dei fulmini fragili resta**no**/ cirri di porpora e d'oro*

[5] quando cioè il punto di vista è di un solo personaggio o varia dall'uno all'altro o è presente una molteplicità di giudizi sullo stesso fatto

rimalmezzo o rima al mezzo: è interna al verso, normalmente in chiusura del primo EMISTICHIO
es. passata è la tempesta/ odo augelli far festa e la gallina,/…

DISPOSIZIONE DELLE RIME

- rima baciata: AABBCC
- rima incrociata: ABBA oppure CDCCDC
- rima alternata: ABABAB
- rima incatenata o terza rima dantesca: ABA BCB CDC EDE…

117. ripetizione (o iterazione)
uno dei più antichi procedimenti retorici (ITERATIO) con valore enfatico. Più che una figura è un insieme di figure, essendo affine all'amplificazione (v.), all'anadiplosi (v.), all'anafora (v.), all'annominazione (v.), all'antanaclasi (v.), all'antimetatesi (v.), alla diafora (v.), all'epanadiplosi (v.), all'epanalessi (v.), all'epifora (v.), all'epizeusi (v.)

S

118. segno
è l'insieme di significante e significato

119. significante
è l'immagine acustica, che , associata ad un significato, forma un segno

120. significato
è il concetto "significato" (cioè dichiarato) da un significante

121. simbolo
affine all'allegoria (v.) e alla metafora (v.): il simbolo è spesso convenzionale o stereotipo e generalmente ha valenza universale o generale; può essere anche plurivalente (cioè può indicare più cose o qualità)
es. ape = lavoro, zelo, industriosità
agnello = dolcezza, innocenza, ingenuità, Gesù
aquila = potenza, dominio, imperio, genio
olivo = pace, perdono
piuma = leggerezza
sole = conoscenza, gioia, Dio
sfinge = mistero, enigma
verde = primavera, speranza…

122. similitudine
confronto o paragone tra immagini introdotto da COME, SIMILE A, QUALE… o espressioni sostitutive come TALE, Più CHE, SEMBRA, PARE…
es. lucevan gli occhi suoi più che la stella (Dante)

123. sinafia
fenomeno metrico per il quale si ha la fusione di un verso con quello seguente, soprattutto se il 1° verso è IPERMETRO
es. sorridile, guardala, appressati / a mamma … (Pascoli)

124. sinalèfe
fusione in una sola sillaba metrica della vocale finale di una parola e della vocale iniziale della parola successiva
es. voi ch'ascoltate_ in rime sparse_ il suono (Petrarca)

125. sincope
soppressione di uno o più fonemi nel corpo di una parola
es. *medesmo* per *medesimo*; *tòrre* per *togliere*

126. sinèddoche (cfr. metonimia)

come la metonimia, è una figura semantica che verte sul trasferimento di significato da una parola ad un'altra, ma mentre per la metonimia la contiguità è di tipo spaziale, temporale o causale, nella sineddoche la relazione è di maggiore o minore estensione. Esistono vari tipi di sineddoche:

a. la parte per il tutto — es. *vela* per *nave*
b. il tutto per la parte — es. *l'uomo prese la sigaretta* (in realtà è la mano che la prende!)
c. la parola di significato più ampio per quella più ristretta (IPONIMIA) — es. *macchina* per *automobile*; *lavoratore* per *operaio*
d. il genere per la specie — es. *felino* per *gatto*
e. la specie per il genere — es. *inglese* per *anglosassone*; il *pane* (= il cibo) *non manca*
f. il singolare per il plurale — es. *lo spagnolo* (= gli spagnoli) *è romantico*
g. il plurale per il singolare — es. *è arrivato con la servitù* (= con la cameriera)

127. sinèresi (o sinizèsi)
contrazione di due sillabe nell'ambito di un parola; è l'opposto della DIERESI, che divide il dittongo
*es. ed erra l'armon**ia** per questa valle (Leopardi):* **ia** è contratta in una sola sillaba (il verso è un endecasillabo)

128. sinestesia
particolare forma di metafora in cui si associamo termini appartenenti a sfere sensoriali diverse
es. Là, voci di tenebra azzurra (Pascoli) : udito+ vista

129. sinizèsi (v. sineresi)

130. sinonimia
due termini si dicono SINONIMI quando possono sostituirsi reciprocamente
es. viso e volto

131. spazio bianco
pause intenzionali lasciate da alcuni poeti (es. Ungaretti) sotto forma di intervalli grafici tra un verso e l'altro per allungare il tempo di lettura
es. Chiuso fra cose mortali

(Anche il cielo stellato finirà)

Perché bramo Dio?

132. stereotipo (o cliché)
espressione, formula fatta che ha perduto ogni connotazione espressiva.
Es. notte livida, attesa angosciosa, cuore straziato, moglie e madre esemplare, vittima del dovere
Gli **STILEMI** letterari possono essere considerati stereotipi (es. *dalle bianche braccia* è uno stilema convenzionale della poesia epica di derivazione omerica)

133. sticomitìa
nella tragedia greco- latina è il dialogo drammatico in cui ogni battuta è compresa in un verso

134. storia (v. fabula)

135.straniamento
procedura stilistica attraverso la quale l'artista ci dà un'inedita percezione della realtà; essa rende l'immagine nuova, imprevedibile, diversa dalla percezione comune e banalizzata

T

136. tesi
sillaba debole (non accentata) di un verso. È l'opposto dell'ARSI

137. tmesi
nella retorica antica era la separazione di una parola composta per interposizione di altri elementi

es. *Hyperboreo septem subiecta trioni* (Virgilio): septem…trioni
nella metrica italiana si ha tmesi quando una parola è divisa in due parti alla fine di un verso e all'inizio del successivo
*es. Così quelle carole differente- / mente danzando (*Dante, Parad. XXIV)

138. topos

è un "luogo comune", ovvero un motivo o la configurazione stabile di più motivi che sono ripresi con una certa frequenza dagli scrittori e soprattutto dagli oratori.
Alcuni *topoi* sono:

a. l'affettazione di modestia (*excusatio propter infirmitatem*)
b. il *puer senex*
c. il *locus amoenus*
d. il mondo alla rovescia o « ribaltato » : cose impossibili (*impossibilia*, o *adynaton*) colmi…
e. lamenti
f. invettive
g. enumerazioni geografiche
h. cataloghi dei vizi e delle noie…

Z

139. zeugma

figura grammaticale che consiste nel far dipendere da un solo verbo più termini che richiederebbero ciascuno un verbo specifico
*es. parlare e lacrimar vedrai insieme (*Dante*):* "parlare" sottintende "sentirai".

Bibliografia essenziale:

Angelo Marchese: DIZIONARIO DI RETORICA E STILISTICA. Arte e artificio nell'uso delle parole, retorica, stilistica, metrica, teoria della letteratura., Oscar Studio Mondadori, 1981.